

# L'EVENTO

## LO SHOW TELEVISIVO

Andrà in onda ogni giovedì fino a giugno su Antenna Sicilia e Sicilia Channel (canale 874 di Sky). Salvo La Rosa condurrà il programma; trenta gli artisti in gara. Un ospite ogni sera, nella prima puntata ci saranno Mario Biondi e Pippo Baudo, che guiderà anche la giuria di qualità. Enrico Guarneri presenza fissa



SALVO LA ROSA ED ENRICO GUARNERI, NELLE VESTI DI LITTERIO, TRA I PROTAGONISTI DEL FESTIVAL. A SINISTRA, IL PALCO DEL TEATRO ABC DI CATANIA DOVE SI SVOLGE «INSIEME»

# Le mille voci dell'Isola

## Il 22 gennaio al Teatro Abc si alzerà il sipario sul X Festival della nuova canzone siciliana

LUCA CILIBERTI

CATANIA. Antenna Sicilia rilancia il festival "made in Sicily". Dal 22 gennaio e per ogni giovedì fino a giugno, *Insieme* lascerà il posto al *X Festival della nuova canzone siciliana* condotto da Salvo La Rosa dal Nuovo Teatro Abc di Catania con la regia di Guido Pistone e il casting di Salvatore Tolomeo. Il programma andrà in onda su Antenna Sicilia e Sicilia Channel nel canale 874 del bouquet Sky alle 20,55.

Uno show in grande stile con tanto di orchestra dal vivo con venti elementi sul palco che accompagneranno i trenta artisti in gara diretti dal maestro Peppe Arezzo. Una competizione blanda che si articolerà in mini sfide settimanali tra cinque canzoni d'autore. Al termine, le migliori dodici comporranno il cartellone della finalissima che decreterà il vincitore, a distanza di diciotto anni dall'ultima edizione condotta da Pippo Pattavina. «Uno sforzo reso possibile dal nostro editore e direttore Mario Ciancio Sanfilippo e dal direttore di rete Renato Stramondo», commentano gli autori.

I brani saranno giudicati da tre commissioni: la giuria tecnica che sarà in studio ad Antenna Sicilia, composta da musicisti, scrittori, intellettuali, uomini di spettacolo e giornalisti. La seconda giuria sarà esterna e itinerante nelle sedi decentrate dell'emittente. Di volta in volta ne faranno parte le personalità locali di ogni provincia siciliana. Un gruppo eterogeneo formato da disk jockey, critici musicali, artisti e letterati.

Infine la giuria popolare, che sarà formata da 50 persone estratte a sorte tra gli spettatori che assisteranno in teatro alla puntata.

La Sicilia delle mille anime alla ricerca un volto unico. Il Festival della canzone siciliana a cavallo tra gli anni Ottanta ed i Novanta riuscì a collocare nello spazio e nel tempo l'idea della nuova televisione locale, vicina alla gente al suo linguaggio. Il dialetto di uso comune entrava nel piccolo schermo e come un magnete teneva incollati gli spettatori alla tv che non resistevano al fascino di vedere un potenziale amico, parente o conoscente cantante. Il Festival siciliano è stato forse il primo reality in assoluto: uno show che pescava dai talenti di casa nostra e li portava al successo nel quartiere o nel paesino d'origine.

Oggi, scrivere canzonette in dialetto può apparire anacronistico, fuori dalla comunicazione globale di internet. Eppure cantare in vernacolo non significa per forza stare ai margini, nel ghetto. Lo hanno ben compreso gli autori della nuova edizione del programma, Salvo La Rosa e Guido Pistone, che hanno selezionato un cast dalle molteplici personalità, che miscela sapientemente differenti anime musicali.

**LA PRIMA SFIDA.** Durante la puntata si esibiranno i primi cinque artisti. A loro il compito di inaugurare il Festival siciliano del nuovo millennio. Ci saranno i Tinturia con il loro ska fresco e moderno. Lello Analfino e compagni si sono messi in gioco con un brano scritto a due mani con Paolo Belli, assiduo frequentatore del salotto di *Insieme*, che quando ha saputo della possibilità di partecipare ad una competizione così diversa, si è offerto spontaneamente.

Subito in gara anche la visionaria Maria Carmisciano da Niscemi. Una giovanissima cantautrice con la passione per le imitazioni. Il suo cavallo di battaglia è Laura Pausini, e questo lascia immaginare la timbrica delle sue note. «In testa ho un grandissimo progetto, quello di realizzare un musical sulla mia Sicilia». E come darle torto. Dalla mitologia alla cronaca, l'isola offre migliaia di spunti

che ogni artista riesce a interpretare e fare suoi nel modo migliore.

Ci sarà Francesca Alotta, che è abituata alle competizioni. Dal palco dell'Ariston alla spa di *Music Farm* fino all'Abc sempre con lo stesso con grande entusiasmo. Catanese come Antonio Monforte, che dopo anni di gavetta nei pub di tutta la Sicilia vede riconosciuta a un livello più alto la sua vena cantautorale. Infine Mario Incudine, l'anima

### LA PRIMA SFIDA.

Durante la puntata si esibiranno i primi cinque artisti in gara



PIPPA BAUDO INVENTORE DELLA RASSEGNA

virtuosa della serata. Un menestrello moderno, che vive al centro della Sicilia ma che gira il mondo in nome della tradizione. Quando Salvo La Rosa lo ha sentito suonare per la prima volta ha esclamato: «Ma chi è questo talento?».

**GLI OSPITI.** Il padrino della prima serata sarà Pippo Baudo. Un po' per investimento, un po' perché è il vero papà - con Domenico Tempio, oggi vicedirettore de "La Sicilia" - del primo format della

**L'ORCHESTRA.** Venti elementi diretti dal maestro Peppe Arezzo accompagneranno gli artisti

trasmissione, Pippone ha accettato con grande piacere questo viaggio tra i ricordi. Con lui ci sarà Mario Biondi, cantante affermato di fama internazionale. Fino a pochi anni fa, in pochi sapevano che questo talento è di origini catanesi e che il papà fu uno dei personaggi che segnò la nuova canzone siciliana con brani come "Tu malatia" e "Coccio d'acqua".

**IL COMICO.** Enrico Guarneri "Litterio" negli ultimi anni è diventato il volto più significativo della comicità di Insieme. E' difficile trattarsi davanti ai suoi sketch di cabaret che rappresentano in pieno l'essenza della sicilianità. Non poteva mancare ad un appuntamento così importante ed allora ecco che ha imparato solfeggi, gorgheggi e acuti per poter gareggiare al pari degli altri concorrenti. Chissà se troverà spazio prima della fine.

### L'AUTORE DELLA SIGLA

## Gianni Bella racconta «U sunaturi pazzu»



“  
Un brano molto aperto, subito l'ho pensato per i miei amici Beans

Gianni Bella entusiasta della rassegna: «C'è un ventaglio di giovani molto interessante»

CATANIA. E' un pezzo di storia della canzone italiana. Sono passati poco meno di cinquant'anni da quando, giovane alle prime armi, imbracciò la sua prima chitarra Zerosette. Da allora per Gianni Bella è stato un crescendo. Negli anni ottanta, lui e la sorella Marcela rappresentavano la Sicilia positiva che conquistava Milano con il carattere mediterraneo.

«Io sono nato cantante-chitarrista negli anni '60 e da studente a Catania - ricorda - andavo a suonare nei club. Mi sono subito innamorato della black music e facevo solo quella. La mia ricerca era quella di fondere la cultura del blues americano con Puccini e con la melodia italiana, il che non è un'impresa facile. Ho fatto i miei esperimenti e ho inseguito con tenacia le mie passioni».

Del Festival siciliano ha voluto essere protagonista proponendo proprio la sigla, un elemento importante e caratterizzante dello show.

«Ho saputo del progetto durante una fase della mia vita piena di lavoro nuovo - racconta - Stavo componendo le

musiche dei *Civitori in pretura* di Nino Martoglio diretto da Turi Giordano con Guia Jelo tra i protagonisti, spettacolo che di lì a poco doveva esordire allo Stabile, una delle mie prime esperienze come compositore di teatro. Nel frattempo stavo componendo il tema originale per un altro spettacolo, *Premesse d'amore*, diretto da Gino Astorina e prodotto da mio fratello Saretto. Insomma, avevo tanto da fare, ma l'idea di partecipare al Festival della canzone siciliana mi riempiva di gioia».

Il titolo del brano è *U sunaturi pazzu*, ispirato alla forza trascinante ed evocativa della musica. «E' una canzone molto aperta, che si presta a varie collaborazioni musicali e vocali», spiega l'artista. «Sin da subito l'ho immaginata cantata dai miei amici Beans, per tutto quello che rappresentano per Catania e per la Sicilia, accompagnati dalla Corale Giuseppe Tovini, 27 elementi di grandissima qualità che permettono giochi di musica e voce».

Gianni Bella, nonostante abbia la Sicilia nel cuore, non ha mai provato a cantare in dialetto. «Solo una volta in

tutta la mia carriera, che poi si è sviluppata in altro modo».

La manifestazione, però, entusiasma Gianni che legge tra le righe: «C'è un ventaglio di giovani molto interessante e proprio da loro potrebbe prendere corpo una nuova identità della nostra musica».

Nessuna operazione commerciale, ma solo una ricerca della cultura. «Io sono convinto che questo ritorno al passato possa proiettare nel futuro. Non esiste musica del futuro se non hai radici ben piantate».

La voce di *Non si può morire dentro* ha raggiunto per anni i siciliani all'estero grazie al grande lavoro di promozione della musica italiana. Una strada che il Festival della nuova canzone siciliana dovrebbe compiere da subito. «Le trasmissioni via satellite aiuteranno questo programma a volare alto - conclude - perché i nostri connazionali all'estero, seppur di nuova generazione, sentono ancora il bisogno di sentirsi legati alle origini ricche di significati e di cultura».

LU. C.



**ACCAPPELLA SWINGERS.** Cantano "Quannu puru i spini mi parunu ciuri", è un viaggio tra gli stereotipi dell'isola. Una storia d'amore incondizionato per la Sicilia, terra di poeti e di minatori.



**ARCHINUÈ.** Cantano "Dulcinea", è la storia di chi dedica la propria vita per combattere l'ottusità sociale che fa della loro opera e dei loro sacrifici una battaglia contro mulini a vento.



**ALFIO ANTICO.** "Tutti li cosi vanu a lu pinninu" ovvero tutti i nodi vengono al pettine. L'insegnamento di alcuni vecchi proverbi siciliani, ispira un dialogo d'amore tra Alfio e la sua terra.



**ANTONELLA ARANCIO.** Canta "Senza di tia", descrive un amore mal coltivato da continue incomprensioni e impulsività negative. Ciò nonostante, non muore la volontà di cambiare.



**ANTONIO MONFORTE.** Canta "Aspetta l'amuri", che parla di un amore irraggiungibile nella metafora di due fiumi che scendono dal monte uno accanto all'altro senza riuscire a toccarsi.



**FRANCESCA ALOTTA.** "Lassimi peddiri", racconta l'amore sofferto di chi cerca di rimettere sempre insieme i cocci di una storia in frantumi. L'anti-amore vero, che fa soffrire e che spegne i sentimenti reali.



**TINTURIA.** "Ncapu e sudd" esprime il concetto dell'uguaglianza tra nord e sud del mondo: onesti e disonesti vivono ovunque sotto lo stesso sole. Lessico e sonorità fresche e solari.



**TIZIANO ORECCHIO.** Canta "Amuri", rappresenta a pieno la voglia e il coraggio di amare senza limiti, dando spazio al cuore e alle sue sincere lacrime "t'intrizzasi na cullana di lacrimi vveri".



**LAUTARI.** "C'era cu c'era", è una filastrocca basata sui ritornelli di alcune fra le più famose canzoni popolari siciliane, ai tempi in cui non c'era la televisione.



**PATRIZIA LAQUIDARA.** "Su li stiddi", serenata cantata da una donna ad un uomo. «La luna, il sole e le stelle splendono ma la luce che emana il mio amato non smette mai di illuminare il mio cuore».



**MASSIMO GUCCIARDO.** Canta "L'emigratu", è l'amore per la sua terra e della mancanza di lavoro che, spesso, costringe tanti ad abbandonarla per cercare fortuna all'estero.



**I MUSICANTI.** Cantano "Un c'è", un brano che parla della mafia come condizione innata, quasi naturale, insita nel dna dei siciliani. La parola mafia deriva dall'arabo "ma" che significa "non c'è".



**CASTIGLIA.** Canta "Stasera no". Spesso gli ostacoli in un rapporto di coppia la fanno da padrone, ma la passione e l'amore hanno il sopravvento vincendo le contraddizioni che la vita stessa ci pone.



**MARIA CARMISCIANO.** "Luna" è una canzone la punta di un iceberg di un musical che per ora cresce solo nella mia testa: un misto tra tragedia, passionalità e mitologia siciliana.



**ROMANO BROS.** Cantano "Nu chiantu di speranza", è il tormento di un ragazzo siciliano che si affaccia alla vita e che è già stanco di essere colpevole del solo fatto di essere figlio della propria terra.



**SEI OTTAVI.** Cantano "Vucciria", racconta uno spaccato del mercato palermitano più famoso. Piccoli inserti di vita, ripetizioni facili da riscontrare nella gente.



**VITTORIO MAGRÌ.** Canta "Passu dopo passu", i ricordi di un anziano. Uno spaccato della Sicilia anni '20. Un viaggio davanti al focolaio domestico, dove oggi il nonno racconta la sua vita al nipote.



**MARIA CORSO.** Canta "Sonnu di la notti", parla di un amore lontano, un amore che non c'è più fisicamente ma che ha rubato il sonno della notte e il cuore della giovane innamorata.



**TONY CANTO.** "Vera" è la canzone di un uomo che si innamora di una donna della sua Sicilia dopo aver girato il mondo ritrovando così tutti gli spetti caratteristici delle proprie origini.



**THEATRICANTOR.** "Suspiri d'amuri" Antonio Zeta. Canta "Libiru", è un inno alla libertà. Canta i pensieri e le parole di un carcerato. Riflette sulla mancanza delle cose più semplici.



**MARIO INCUDINE.** "Salina", è il luogo che ha ispirato una canzone autobiografica che ha un legame con i clandestini alla ricerca un mondo migliore.



**GIANCARLO GUERRIERI.** Canta "Caminanti", ballata allegra che dipinge con sottile ironia la società siciliana, tra magia, folklore, superstizione e fede. La Sicilia come "angelo dei briganti".



**AGATA LO CERTO.** Canta "Malacuscienza". Il testo del brano si snoda attraverso le amare considerazioni sul contesto sociale in cui l'autrice vive, fondato su regole non scritte che hanno radici antiche.



**SUGARFREE.** Cantano "Di focu e d'amuri", è un breve viaggio verso luoghi reconditi nei ricordi più profondi, una riflessione sull'ormai normale inconsapevolezza del vivere.



**SAMARCANDA.** Cantano "N'autra puisia", raccontano come nasce una canzone, dal momento dell'ispirazione alla costruzione ritmica e melodica. "Senza l'amore non si può campare".



**CRIANZA.** Cantano "A truvatura" gruppo di musica popolare madonita di Petralia Sottana propongono un brano che narra una leggenda legata ad un presunto tesoro nascosto accanto a una chiesa.

# 30

## Protagonisti della musica «made in Sicily»

GIUSEPPE ATTARDI

Trenta artisti, trenta canzoni, per rispecchiare la sorprendente e ritrovata creatività della musica "made in Sicily". Perché se lo storico Festival di Antenna Sicilia ritorna è anche merito del rinnovato interesse nei riguardi della musica locale, come è stato confermato dal successo che lo scorso anno ha riscontrato la sezione etnica curata da Carmen Consoli nell'ambito della rassegna EtnaFest, oggi vittima eccellente della crisi economica e della povertà culturale che attraverso la politica nostrana, e dall'interesse che gli artisti di casa nostra suscitano anche quando varcano lo Stretto, scorrazzando nei territori leghisti.

Scorrendo il cast del Festival, troviamo musicisti che fanno invidia a rassegne nazionali più blasonate. Ci sono rocker come Tony Canto, fedele chitarrista di Mario Venuti, popband che scatenano il delirio delle teenagers come Sugarfree, sacerdotesse folk come Rita Botto, percussionisti internazionali come il "gigante della montagna" Alfio Antico, illustri espressioni della canzone d'autore "doc" come Patrizia Laquidara, vincitori (moralmente) di Sanremo Giovani, come gli Archinuè. C'è lo "sbrong" corroso e ironico dei Tinturia e c'è anche il vocale degli Accappella Swingers e dei Sei Ottavi. E ancora i Lautari, formidabili alfieri di questa rinascita, e tante altre voci di talento, come quelle di Tiziano Orecchio, Francesca Alotta, Mario Incudine, Agata Lo Certo, per citarne solo alcune. Il dialetto fa da coagulante a tutti generi, a ogni provincia della Sicilia, conquistando perfino il nord-est con la sirena Patrizia Laquidara, nelle cui vene scorre sangue catanese, ma è veneta a tutti gli effetti. Non c'è più la vergogna di mostrare le proprie radici, tutt'altro, c'è l'orgoglio di svelare la propria identità, di restare attaccati al proprio territorio, senza bisogno di ricorrere alla retorica o di cadere nel folcloristico, ma riscoprendo e innovando la tradizione, immergendola nei nostri tempi, nell'attualità delle nuove sonorità. A suscitare curiosità e interesse attorno a questo Festival non è tuttavia soltanto il cast. Ma il fatto che la rassegna canora di Antenna Sicilia vada a riscoprire quello che il suo modello nazionale di riferimento, ovvero il Festival di Sanremo, ha dimenticato: la canzone. Che qui è protagonista assoluta, mettendo in rilievo anche autori di primo piano, laddove invece, sul palco dell'Ariston, è invece diventata un fastidio necessario fra una gag e una polemica o l'abito di una valletta per mantenere fede a un nome che nel tempo ha perso la denominazione originaria "della canzone italiana" per trasformarsi in un evento prettamente televisivo.

E' questo il vanto della manifestazione che si svolgerà sul palco del teatro Abc di Catania: riportare la musica in primo piano e, nello specifico, la Sicilia. Offrire una vetrina, al di là della competizione, a un'isola che canta, ma che soprattutto si rinnova, va avanti, affronta sfide e le vince. E, alla fine, tutti e trenta i partecipanti saranno vincitori.

Un cast di grande interesse con molti tra i migliori rappresentanti della rinascita della musica siciliana. La canzone è la protagonista assoluta della rassegna di Antenna Sicilia che offre una vetrina all'Isola che canta, ma che soprattutto si rinnova e affronta nuove sfide, vincendole



**RITA BOTTO.** Canta "Sonnu sunnu". L'adulto chiede a Orfeo di addormentarlo e portarlo nel mondo dei sogni per realizzare i desideri non attuabili in terra. S'inizia con una ninna nanna.



**LETIZIA CONTADINO.** Canta "Volu", è la lettura di un amore in positivo. C'è l'ottimismo, lontano dalla tradizione siciliana, che tende a drammatizzare anche i sentimenti più dolci.



**QBETA.** "M'arrifriscu e m'arricriu", ispirato dal preludio della Cavalleria rusticana. Dalla poesia di don Turiddu "Si moru e si vaiu in Paradisu, si nun viru a tia non ci trasu". Una ballata allegra.



**ANTONIO ZETA.** "Liberu" racconta la storia di un carcerato che, solo dopo averle perse, torna a dare valore alle piccole cose della quotidianità: l'aria tra i capelli, il piacere di una passeggiata.